

ABBONAMENTI
 Anno L. 50 Semestre L. 25
 Trimestre L. 13

Abbonati sostenitori L. 70
 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 258

il Friuli

quotidiano del popolari friulani

Le inserzioni di ricevimento presso
 la **Unione Pubblica Italiana**,
 Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro
 di altezza: Nella pubblicità occa-
 sionale, finanziaria: pagina di
 testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50;
 Pubblicità in abbonamento: pa-
 gina di testo L. 0.50; Cronaca
 L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

Il cambio e la guerra

IL TRIONFO DELLA STERLINA
 E DEL DOLLARO
 Una lezione di geografia politica

La giornata delle ore 8, la svogliatezza degli operai, gli ostruzionismi, gli errori, il regresso dell'agricoltura, le esecutive l'occupazione delle fabbriche, le eccessive imposte sulla produzione, le persecuzioni al capitale, gli errori dell'esercito ecc. Queste sono le cause più ed anche cause per cui la lira nostra vale oggi 22 centesimi. Costi con tanta convinzione la «Patria» del Friuli nell'articolo di fondo del 20 dello scorso ottobre. Anche il più economista Vilfredo Pareto ed il più noto finanziere del «Corriere della Sera» pensano e scrivono le stesse cose. Eppure lo modestamente estimo che le loro affermazioni non devono essere prese per verità indiscutibili. Tutti al-

C'è invece da meravigliarsi — e molto — della privilegiata posizione della sterlina. Infatti l'Inghilterra è scesa in guerra fin dal primo giorno ed è essa che ha profuso per cinque anni tutti i suoi tesori per finanziare Francia, Belgio, Italia, Russia, Romania, Grecia, Portogallo, ecc. Essa ha sostenuto gran parte della guerra contro le colonie tedesche dell'Africa e quasi tutta la costossima lotta contro i sottomarini tedeschi; essa ha sopportato e domato le rivolte dell'Irlanda, dell'Egitto e della India. Essa ha fatto la guerra nella Palestina, nella Mesopotamia e poi, dopo l'armistizio contro la Russia dei Sovieti.

L'Inghilterra dunque dovrebbe sentirsi oggi esaurita e prostrata, ed invece — oh miracolo! — essa sta benissimo e può a buon diritto chiamarsi la sola vincitrice in Europa.

Perché?... Perché l'Inghilterra ha saputo far la parte del leone. Essa, alla chetichella, si è annesse tutte le colonie tedesche; si è impadronita della Palestina e della immensa Mesopotamia; ha fatto man bassa di quasi tutta la flotta di guerra tedesca e di quella mercantile. Essa non sazia di essere la dominatrice del nostro Mediterraneo, ha posto i suoi artigli sui Dardanelli. Essa infine non ha trascurato di tener un'esatta nota di tutti i miliardi di sterline profusi durante la guerra ed ora si fa pagare dai semi-vinti per lo meno l'interesse.

Un po' di geografia. La superficie abitabile dell'orbe terraqueo è secondo i migliori testi di geografia, di circa 130 milioni di Kmq.; ebbene di tale superficie l'Inghilterra possiede già prima della guerra 33 milioni di Kmq. in domini coloniali ed ora ne possiede circa 40 milioni! Accidenti all'imperialismo tedesco! E' noto poi che le più importanti miniere di diamanti di oro, di argento, di nickel di rame, di stagno, ecc. sono nelle mani degli inglesi. Del carbon fossile è superfluo parlare.

Parliamo invece dei sei più grandi mercati di cereali del mondo, che sono il russo-rumeno, gli Stati Uniti, l'Argentina, il Canada, le Indie e l'Australia. Di questi sei grandi mercati i tre ultimi sono completamente in possesso dell'Inghilterra, mentre l'Argentina è dominata commercialmente dagli Stati Uniti.

A noi dunque resterebbe (salvata salvandina, cioè i Dardanelli) il solo mercato russo-rumeno, che per ora è un mercato sfasciato.

Perché mai non fanno queste considerazioni Einaudi, Pareto e la «Patria»? Hanno forse paura di incappare nella verità, oppure sono essi completamente digiuni delle più elementari nozioni di geografia contemporanea?

Se l'Italia avesse oggi un pezzo della Australia oppure la Tunisia (che è più vicina) oltretutto possedere le aride cime dell'Alto Trentino e le ingrate alture del Carso e dell'Istria, la «Patria» non avrebbe bisogno di pescar fuori così peregrine ragioni, quali quella delle eccessive imposte sulla proprietà, oppure quella delle ore di lavoro per spiegare la causa dell'attuale tristissima situazione del nostro cambio.

Con 120 miliardi di debito nazionale; con l'enorme fardello dei danni di guerra da rifondere; con la rovina dei nostri già fioridi commerci coi paesi vinti; specie con la Germania; con la chiusura di alcune importanti correnti di emigrazione temporanea, e poi con l'aggiunta di aver aumentato il numero di coloro che hanno bisogno di grano perchè non ne possono produrre, mi pare che non ci sia bisogno di andare in cerca di altre ragioni, più o meno peregrine, per spiegare il rebus della nostra situazione attuale.

Quanto poi alle improvvise ed incomprensibili fluttuazioni passeggerie che frequentemente avvengono nel nostro cambio è probabile che esse siano causate principalmente dal vergognoso anti-patriottismo, dei grandi finanziere ed industriali, i quali, al minimo allarme, si affrettano a compiere enormi quantità di divise estere, oppure compiono a man salva altri giochi di borsa che fanno fare repentini sbalzi alla nostra lira.

Questi fenomeni però si sono sempre e dappertutto avvertiti; non c'è dunque da farne grandi meraviglie.

Ma quanto al fatto per cui la moneta dell'Italia vincitrice vale L. 0.22 (o più o meno) in rapporto alla sterlina (L. 93.45), c'è una sola grande causa che va sinceramente riconosciuta da ogni italiano, di buon senso: il fallimento completo della guerra nella quale abbiamo voluto almeno intemperatamente intervenire; guerra della quale ha saputo profittare senza scrupolo una sola nazione in Europa, la perdita Albione.

G. MISSIO.

Il giorno dei morti al Verano

Ai morti per la Patria

ROMA, 2. — Oggi nella ricorrenza dei defunti molta folla si è recata al Verano per deporre fiori e corone sulle tombe dei caduti in guerra che sono sparse di fiori non solo dai congiunti, ma da moltissimi cittadini che hanno così voluto onorare la memoria di coloro che si sono sacrificati per la Patria. Sul tumulo centrale avvolte nel tricolore si notavano le corone di S. M. il Re e di S. M. la Regina, della Casa Reale, dell'esercito e dell'armata, dei mutilati, del fascio romano di combattimento, del comune di Roma, delle ambasciate degli Stati Uniti, di Francia, del Belgio e del Giappone. Si sono recati a visitare le tombe dei caduti il Duca di Aosta, il generale Diaz, il generale Badoglio, e molti altri generali e ufficiali superiori.

I buoni del tesoro restano al portatore

ROMA, 2. — E' assolutamente falsa ed assurda la voce che farsi circolare in qualche ambiente finanziario circa una possibile proposta legislativa per sottoporre i buoni del Tesoro all'obbligo della nominatività. I buoni del Tesoro non sono anzi dichiarati esenti, espressamente, per la loro natura fluttuante di debito a scadenza più o meno breve e quindi di investimenti transitori del risparmio privato.

Il buono pertanto, non solo continuerà ad essere un titolo al portatore, ma non potrebbe non esserlo, senza venir meno alla sua funzione che è quella di servire all'erario come un mezzo di tesoreria.

Esiti elettorali nelle varie città

VENEZIA, 2. — Il blocco liberale-popolare ha vinto nelle elezioni comunali con circa 1500 voti di maggioranza sui socialisti. Nelle provinciali dei tre Mandamenti, uno è rimasto in possesso dei socialisti per 700 voti.

PADOVA, 2. — La lista «Unione popolare liberale» è riuscita nelle comunali con 1000 voti di maggioranza sui socialisti. Nelle elezioni provinciali l'Unione ha avuto pure la maggioranza.

TREVISO, 2. — Vittoria popolare; minoranza socialista. Il blocco completamente trionfato.

GENOVA, 2. — A Chiavari, a Lavagna, e a Sestri Levante prevalenza dei costituzionali.

FOGGIA, 2. — Vittoria assoluta dei partiti d'ordine.

COMO, 2. — Vittoria completa dei socialisti, sia nelle comunali, come nelle provinciali.

LUCCA, 2. — Vittoria popolare, tanto nella lotta comunale quanto in quella provinciale.

REGGIO EMILIA, 2. — Successo dei socialisti: buona affermazione dei popolari. Il blocco non presentò lista propria.

PAVIA, 2. — Sono riusciti eletti i candidati socialisti con 800 voti di maggioranza sui liberali.

MODENA, 2. — Nelle provinciali della città, ha vinto la lista dei partiti d'ordine.

Un monito agli ufficiali per l'educazione della truppa

Il ministro della guerra ha diramato il seguente ordine del giorno, a tutte le autorità militari.

Nel momento in cui le reclute della nuova classe di leva sono chiamate a rinnovare la vita dei reparti dell'esercito consentendo il ritorno alle loro famiglie dei compagni, da maggior tempo alle armi, desidero che ai comandanti delle varie unità ed agli ufficiali tutti

essi dipendenti, giunga una parola di incoraggiamento e di fede, che riunita ed elevi i loro animi nel concetto dell'alta missione che è loro affidata.

Ora, più che mai, in questo periodo, di assestamento che l'Italia, come tutte le altre nazioni, attraversa, l'opera dei comandi ed indistintamente di tutti gli ufficiali assurge a capitale importanza e soprattutto richiede perchè l'esercito, che fu salda arma di guerra, sia ora valido scudo a difesa delle sue opere di pace, fede nei loro meriti e nelle loro virtù riconosciute ed apprezzate da tutta la nazione.

Non vi è ufficiale che abbia degnato spontaneo volentoso interessamento all'istruzione ed all'educazione del soldato, che abbia saputo parlargli con piena comprensione dei suoi preconcetti delle sue inclinazioni, dei suoi desideri, che abbia insomma esplicato la sua missione con vera passione e con piena consapevolezza, il quale non abbia ottenuto la fervida e disciplinata cooperazione dei suoi soldati, anche di quelli che parevano restii alla vita militare, e non possa rievocare con giusto orgoglio, la visione di reparti bene ordinati, attivi, sani, sempre animati anche attraverso le difficoltà quotidiane, da un'unica volontà e da un unico spirito che egli stesso diffondeva. Così era il passato ed è oggi; così sarà ugualmente in avvenire.

I nuovi criteri scaturiti dal progresso sociale e dalla stessa guerra potranno modificare taluni elementi dell'esercito, lo spirito dei nuovi tempi farà sentire la sua influenza riprovatrice, muteranno talune forme, anche consuetudinarie, della sua attività, ma immutati rimarranno quei principi fondamentali su cui esso riposa, di rettitudine, di disciplina, di spirito nazionale, espliciti all'interno di qualsiasi competizione e di qualsiasi partito, avendo solo di mira la difesa della patria ed il bene comune.

Continuando gli ufficiali a guadagnarsi l'animo dei soldati con la loro parola educatrice, con la loro opera fatta di interessamento e di benevolenza egualmente lontana dalle eccessive debolezze, come dagli ingiustificati rigori, i soldati, conquistati dalla giustizia e dal fucile, li riconosceranno veramente per loro capi e seguiranno dovunque.

In questa stessa epoca, tre anni o so no, un'altra classe di reclute accorreva alla difesa del Piave e si acquistava gloria imperitura col suo valore e con la sua fede nella patria. Figli della medesima terra, i nuovi soldati non possono, per tradizione e sentimento, essere dissimili da quei loro fratelli che ancora disamorati al reparto e che tornavano alle case paterne, consegneranno loro quelle armi che essi già fecero trionfare.

Con questo augurio, con questa fede, l'esercito accoglia nell'anniversario della vittoria, i nuovi soldati.

Abbonamenti ferroviari ristabiliti

ROMA, 2. — Il Consiglio dei Ministri approva uno schema di decreto col quale vengono tolte le restrizioni ora vigenti nel rilascio dei biglietti d'abbonamento ordinari di percorrenza superiore ai sessanta chilometri. Il provvedimento avrà effetto quanto prima.

Gloriosi corpi decorati di motu proprio del Re

ROMA, 2. — La relazione a S. M. il Re con la quale il Ministro della guerra on. Bonomi, segnala ad altri corpi del R. Esercito degni di premio, dice: «Sire, la Maestà Vostra, già testimone dei felici esempi di valore che le unità di tutte le armi ebbero a dare durante la campagna di guerra 1915-18, si compiange di «motu proprio» di concedere ai reggimenti che più rifiutarono per ardimento e saldezza nella lotta, il glorioso segno dei prodi. Ma altri ve ne hanno, che con quelli gareggiarono in ardimento e in tenacia e che già attendono il riconoscimento del loro valore. Mi onoro, pertanto, di segnalare questi corpi all'Augusta attenzione della Maestà Vostra, affinché voglia degnarsi di premiare le loro fulgide prove di sublimi audacie e di eroica fermezza! »

Le nuove ricompense al valore militare concesse di «motu proprio» da S. M. il Re ai corpi del Régio Esercito per la campagna di guerra 1915-18 sono le seguenti: Medaglia d'argento alle bandiere dei reggimenti della Brigata Cagliari (63-64 fant.); alle bandiere dei reggimenti della brigata Lambro (205-206 fan.); al labaro del 5.º reggimento Alpini medaglia di bronzo; allo stendardo dei cavalleggeri Guide (19), al setimo battaglione del Corpo R. Guardie Finanza, Incendio e S. M. al Corpo Autonomobilistico, al Corpo di Commissariato inoltre S. M. il Re ha concesso di

«motu proprio» le seguenti ricompense ai corpi del R. Esercito per la campagna di guerra 1896: Medaglia d'argento alla bandiera del 61 regg. fanteria; alla bandiera del 62 regg. fanteria.

Un ordine del giorno del m. della guerra

ROMA, 2. — L'on. Bonomi ha indirizzato ai Comandi il seguente ordine del giorno:

«Il 4 novembre, celebrandosi l'anniversario della giornata, in cui le nostre armi consacrarono l'eterna gloria, il compiersi dei destini d'Italia, S. M. il Re consegnerà con solenne rito sull'altare della Patria, i segni del valore e le gloriose bandiere dell'esercito e dell'armata. Nel mentre le rappresentanze militari qui convenute sentiranno vibrare nel saluto entusiastico del popolo la riconoscenza e l'affetto della Nazione oggi più che mai, avvinta all'esercito, tutti i soldati d'Italia assistano, reventi col pensiero, alla solenne funzione. Prego quindi le LL. EE. i comandanti di Corpo d'Armata di far sì che la gloriosa ricorrenza sia degnamente commemorata in tutti i presidi.

Il plebiscito per Vlna

VARSAVIA, 2. — Il Ministro degli Affari Esteri ha annunciato alla Commissione della Dieta che il Governo accetta in conformità alla proposta della Società delle Nazioni il plebiscito per Vlna. Il Governo non prenderà alcun provvedimento di rigore contro il generale Veligowski. Iwonowski rappresenterà a Varsavia il Governo del generale Zelgigowski.

Dopo due anni

Al disopra delle competizioni di parte al di là delle lotte, rifugge grande e bello l'amore per la Patria! L'abbiamo provato noi, sperduti nella lontana Ungheria, tra le baracche umide e malsane, nello strazio delle sofferenze e della dimenticanza, mentre sognavamo il ritorno: l'hanno provato le nostre famiglie rimaste povere ed oppresse sotto il dominio dello straniero, durante i lunghi mesi di passione e di lacrime: l'hanno provato tutti coloro che hanno combattuto ed hanno sacrificato! Molti non sono più tra noi: erano i migliori, e sono scomparsi. Allegrà, sopra ciascuno, l'anima di questi prodi che hanno dato alla Patria, giovinezza e valore, forza e coraggio... tutto se stessi.

3 Novembre 1918!

E si scrisse: «Il nemico risale senza speranza le valli, dond'era disceso con tanta baldanza! »

Li abbiamo visti fuggire come stormi d'uccelli in un pomeriggio di tempesta, piazzamenti, imprezando alla sorte crudele....

Fu una punizione!

Erano quegli stessi che nelle tragiche giornate dell'ottobre 1917 avevano infestato i nostri villaggi, avevano portato lo spavento nelle nostre famiglie, avevano gridato a squarciagola vittoria; ne la sete di odio e di truce vendetta.

Li conoscemmo! E la loro memoria rimarrà tra nostra gente come il ricordo del dolore, del servaggio e della fame! Si credettero i più forti e la loro potenza si ridusse ad una folata di vento che li portò alla dissoluzione.

3 Novembre 1918!

Il fante umile e polveroso marciava di nuovo su terra friulana. Il Piave era ormai lasciato all'indietro, il Meduna ed il Livenza erano stati superati, il Tagliamento era stato debole resistenza.

Nulla poteva impedire la marcia in avanti! Sembrava un sogno.

E le nostre inamme, e le nostre sorelle adorate piangevano al ritorno dei loro figli e fratelli perchè in ciascun soldato, esse, rivedevano un figlio che non avevano ancor giunti.

Eravamo in marcia. La sera del 2 novembre il treno ci trasportava alla volta di Trieste, dall'immisericordia Amstetten: macilenti e poveri, ma figli d'una terra gloriosa.

E vedemmo nel nostro cammino, lungo le torie di austriaci, che, sposati e depressi, cercavano una via essi pure per il ritorno. Gettate le armi, procedevano in silenzio cogli occhi sbarrati verso una mèta, rattristati da mille pensieri tristi per l'indomani.

3 Novembre 1918!

Trieste attendeva da tempo. Il popolo con lo sguardo avido fissava nel mare cilestre la pupilla scrutatrice in cerca del liberatore.

Aveva dichiarata la sua indipendenza

I socialisti concorsero alla costituzione del ministero belga

BRUXELLES, 2. — Il Congresso socialista ha rinviato ad un altro Congresso più ristretto la discussione delle questioni di disciplina interna. Il Congresso ha approvato con 487 mila contro 122 mila voti e tremila astenuti, un ordine del giorno proposto dal Consiglio generale favorevole alla partecipazione dei socialisti alla costituzione del nuovo ministero.

IN BREVE

La voce che il Ministro greco Strita avrebbe denunciato che Venizelos è un nemico della Grecia è del tutto infondata. Così dichiara lo stesso Strita a mezzo della Stefani. Egli avrebbe detto soltanto che il sig. Venizelos non conosce la psicologia del popolo greco.

Mileraud, presidente della Repubblica francese, ha depresso personalmente delle corone nei cimiteri di Aux Juy e parta in ombra dei francesi ed alleati morti per la Patria.

Due soldati polacchi sono stati uccisi a colpi di rivoltella da un agente di guardia alla Frontiera tedesca.

Sei poliziotti uccisi ed otto feriti tra le truppe inglesi, vengono segnalati vitime di un recente conflitto a Dublino.

Tre pompieri rimasero uccisi e dieci persone ferite in un incendio scoppiato a Wapping sobborgo di Londra.

Il gen. Wrangel secondo comunicato da Costantinopoli, starebbe effettuando una ritirata, dietro pressione di 40 mila bolscevichi.

Ed aveva eletto un Comitato per la difesa pubblica.

Gli ultimi ufficiali del Re Imperatore Carlo d'Asburgo preparavano le valigie della sconfitta.

Dormivano l'ultima sera in un albergo di tedeschi. Avevano perduto ormai quella baldanza che li distingueva e si accollerono con cortesia e deferenza.

Sorse l'alba dell'ultimo giorno di deminazione nemica.

Dal molo partì un grid. Fu come uno squillo di tromba, come il suono di un canto d'amore!

I fratelli ritrovarono i fratelli, ed a vari dialetti, e le varie pronunce si con fusero in un medesimo idioma di bellezza e di ricordi. La bandiera della Patria comune sventolò fulgente dai palazzi, e dalle logge, e dalla storica torre di S. Giusto.

Tutto era dimenticato; tutto era stato il delirio di una notte di tempesta. La guerra era passata come una cattiva sorpresa.

Trento rispondeva colla letizia e coi canti dall'Alpe, mentre le armate del Grappa salivano, conquistavano.

E sventolarono ovunque vessilli tricolori; simboli di fede vivificante che spingeva i popoli in cerca di un avvenire migliore.

E le dame di guerra si tacquero.

E dall'Italia si divulgò tra i popoli la parola di «pace» eterna sorgente di divine promesse.

Unite ne la vittoria, rimase tuttavia il fante, l'artefice di essa. Il soldato di tutte le armi, eguagliato nel pensiero in quest'unica parola, volse lo sguardo ai giorni passati della battaglia. E ripensò alle dure lotte del Carso pietroso ed infido, alle crude battaglie del Gabriele e del Podgora; rivide come in visione il M. Santo e l'Ortigara ed il Pasubio e tutti i luoghi più tormentati dalla guerra. Pianse e s'inchinò.

Quanti erano morti!

Quanti compagni non potevano assistere alla festa della Vittoria!

Le migliaia di croci segnano, egli disse, il luogo di riposo dei migliori fra i nostri, dei più valorosi soldati. Ed in fiore di rose le tombe dei fratelli, e s'inchinò gioinocchio tremante sul tumulo degli eroi.

Il tremoto convulso della febbre di lotta si calmi in quest'ora di memorie sacre e doverose. Non si peasi all'avvenire per un istante: si ricordi!

Gli eroi sono morti oppure vivono tra di noi.

A quelli i fiori e la memoria: a tutti la riconoscenza.

Furono i fanti gloriosi che conobbero la via del dovere e seppero compierlo in modo mirabile.

E' il giorno della Patria. È il trionfo del fante!

3 Novembre 1918.

Silvio Franz.

Cronache del Friuli

FRATTA DI SACILE

Imponente manifestazione di Religione e di Patria

Un bianco vessillo benedetto - Un sacerdote decorato dal popolo

Il trionfo della Regina delle Vittorie

Sabato 30 ottobre ebbe luogo in ricorrenza del secondo anniversario della liberazione, una imponente manifestazione di Religione e di Patria.

Sino dal mattino del venerdì, vigilia della grande festa, un movimento insolito si riscontra nel paese. Tutti gli ex-combattenti si dedicano concordi per la costruzione di archi trionfali, del palco per discorsi e per la affissione di avvisi inneggianti al Vescovo ed all'Esercito liberatore. Aveva preparato spiritualmente gli amici a questa manifestazione di fede Don Umberto Gaspardo con la sua parola eloquente.

AL MATTINO

Primo avvenimento, è l'arrivo di S. E. Mons. Becego Vescovo di Ceneda, accolto dal popolo riunito nel piazzale della Chiesa con evviva ed ovazioni. S. E. preceduto da bambini, entra nella Chiesa parata con squisito gusto e celebra la S. Messa alla Grotta di Lourdes. Al Vangelo rivolge vive congratulazioni e caldi elogi ai parrochiani, per la maestosa ed artistica Grotta eretta all'Immacolata di Lourdes, ed per la preziosa tovaglia trapunta in seta ed oro offerta dalla Gioventù femminile in tale occasione.

Ammette poi alla Prima Comunione 40 bambini e dispensa la S. Eucarestia al popolo, che con slancio di fede tutto si prostra all'altare.

ARRIVANO LE RAPPRESENTANZE E LE BANDIERE

Giungono le rappresentanze delle Associazioni Cattoliche del Mandamento di Sacile con le loro bandiere: il Circolo Giovanile S. Liberale e S. Luigi di Sacile, le leghe Bianche Affittuari e Mezzadri di Caneva, Cavolano e la Tessile di Stevena.

Alle ore 9.30 tutti gli organizzati attendono nel vasto piazzale adorno di verde e di fiori, l'uscita di S. E. dalla casa Canonica, che viene accolto da una esplosione di evviva e accompagnato alla Chiesa dagli ex-combattenti che marciavano in punta con il loro tricolore di seta. Hanno seguito le due nuove bandiere: la bianca, avente nel mezzo artisticamente lavorato lo scudo crociato con le fatidiche parole « Con questo segno vincerei » e quella delle Matri Cristiane, Autorità Religiose, Civili e Militari assistono alla seconda Messa celebrata alla Grotta di Lourdes da Don Umberto Gaspardo tra gli inni ed i canti. Siede all'Armonium il noto maestro Picchi di Vigonovo.

Benedetti i vessilli, S. E. Mons. Vescovo pronuncia un infocato discorso prendendo argomento dai simboli che campeggiano nelle due bandiere: S. Monica per quella delle Matri Cristiane Scudo Crociato per quella delle Associazioni Cattoliche. Indi il popolo prorompe unanime al canto di « Libera si vanti la nostra bandiera ».

Con lo stesso ordine il corteo si dirige di fronte al palco eretto nella pubblica piazza dove salgono S. E. con le Autorità Civili e Militari. Il Cav. Uff. Carli di Caneva presenta al pubblico, il cav. avv. Rigato di Conegliano, che, quale oratore ufficiale, pronuncia un elevato discorso commemorativo sulla liberazione del Friuli austriaco. E' ascoltato con profonda attenzione, meritandosi ripetuti applausi.

IL PARROCO VIENE FREGIATO DELLA MEDAGLIA D'ORO

Tre baldi ex Combattenti compariscono sul palco, ed il signor Verardo Giovanni presenta al Cav. Carli una artistica e grande medaglia d'oro, delegandolo di consegnarla a nome dei parrochiani al loro amatissimo parroco Don Carlo De Nardi. Il Carli adempie il mandato con gentili parole illustrando egregiamente l'operato del benemerito sacerdote e termina il suo dire fregiando il petto dell'ardito battagliero.

Un fragoroso battimani ed evviva sinceri s'innalzano dagli astanti che con presì dal solenne momento si sentono fieri di aver così nobilmente onorato il loro degno pastore. Questi con parola vibrante e schietta ringrazia il popolo, estende l'onore fatto a lui, a tutta la Casa Sacerdotale e gli esorta a voler porre sempre come base nella rivendicazione dei diritti la dottrina di Cristo. (Prolungati applausi).

S. E. chiude congratulandosi col parroco e con i parrochiani.

IL BANCHETTO

Alle ore 12 Autorità ed ex combattenti convengono al banchetto, che ha luogo nell'aula scolastica addobbata con rara maestria.

Notiamo: Mons. Vescovo, Mons. Pozzobon di Codignano, il M. R. Parroco cav. avv. Rigato, cav. uff. Carli, prof. Selmi, Cav. avv. Buffolo, Mons. Sartori

segretario Vescovile, dr. Russi, Rag. Padovani segretario del Comune di Caneva, Don Umberto Gaspardo, Un tenente ed un Maresciallo per il Comando Militare di Sacile, il direttore didattico signor Chiaradia Giovanni presidente della Sezione del P. P. I., i Signori Regina e Ortolan fabbricieri, Maestro Piccin ed altri con una quarantina di ex combattenti che tennero un contegno nobile e decoroso, un pranzo veramente alla patriarcale per l'affiatamento degli animi, per la squisitezza delle pietanze e per il servizio inappuntabile. C'è da ad onore delle egregie signorine, Chiarina Basso, Evelina Giusti e Buffolo Maria.

Al dolce chiede la parola l'ex combattente Andrea Rodolfo il quale legge a nome dei parrochiani la seguente dedica: « Al carissimo parroco — Don Carlo De Nardi — che — nel periodo tristissimo — della nemica occupazione — nelle ambascie dal turbine di guerra — lasciate — con Fede grande e viva carità — tra sacrifici e fatiche — il suo popolo dolerante — confortò, incoraggiò, protesse — nel di scelto per rendergli — speciale omaggio — a tributo d'affetto e di riconoscenza — i parrochiani — di Fratta di Sacile — D. D. ».

Comunica un telegramma del valoroso giovane propagandista di Vittorio Veneto, avv. Cursi, che è accolto con vivo piacere.

Parlano, si congratulano e brindano in onore del festeggiato e degli ex-combattenti il prof. Selmi, consigliere provinciale di Udine, ricorda il lavoro fatto di Don Carlo ed inculca la necessità di porre argine al male per il bene della Religione e della Patria, mediante l'organizzazione: il cav. Buffolo segretario di Conegliano si vanta di trarre i suoi natali dalla pacifica e forte Fratta elogia lo spirito patriottico del parroco e dimostra la necessità di mantenere viva la fiamma d'amore alla Patria nel popolo, affinché non venga diminuita la gloria di Vittorio Veneto, il Maresciallo di Fanteria sig. Magliori ricorda Fratta ed il Parroco con parole affettuose e con un piacevole dire, inneggia all'esercito ed alla fratellanza delle classi sociali.

A rendere la festa completa entra il Cav. Don Silvio Celotto dell'Unione del Lavoro di Conegliano che, accolto da forti applausi, giustifica il suo ritardo, si congratula con l'amico D. Carlo, ed illustra la sublime e benefica missione del sacerdote cattolico.

Chiudono S. E. Mons. Vescovo ed il M. R. Parroco.

NEL POMERIGGIO

Alle ore 15 un allegro scampanio echina a raccolta per la terza volta il popolo. E' una vera massa di fedeli, che dai paesi limitrofi si porta a la Chiesa per rendere più maestoso il trionfo della fede, più gradito l'omaggio alla Madonna di Lourdes. Una Croce a re la processione; tengono seguito una schiera in finta di giovanetti, le associazioni Cattoliche, gli ex combattenti, i bambini di Prima Comunione, la bella Immacolata, il clero, le Matri Cristiane e la gioventù femminile.

Sono inni che s'innalzano al cielo, come profumo esalato da cuori innocenti, da cuori provati alla lotta, da cuori che palpitano di fede e d'amore!

Sono fiori che si spargono da bambini bianco-vestiti. Sono vessilli che sventolano; un'ondata di letizia traspare dal volto di tutti; è un'ora di vera pace è un'ora di paradiso!

Per la quinta volta S. E. parla al popolo, elogia l'esercito liberatore, la fortezza cristiana dei fratelli, canta le glorie della Regina delle Vittorie.

Alle ore 16.30 Mons. Vescovo lascia il popolo di Fratta che saluta e freneticamente applaude. Il Pastore della Diocesi è evidentemente commosso!

L'ADESIONE DELL'ON. FANTONI E DELL'UNIONE DEL LAVORO DI UDINE

Impedito di presenziare, l'on. Fantoni fece pervenire due cortesi telegrammi da Roma: uno al Parroco ed uno al Presidente della Sezione ex combattenti. Inviarono pure per l'Unione del Lavoro di Udine il loro deferente saluto, Tessitori e Masotti.

BUIA

I Consiglieri popolari eletti si radunarono l'altra sera « alle Alpi » per il primo affiatamento.

Dicianove eletti, dicianove presenti. Il Presidente della Sezione, maestro Piemonte, aprì la seduta. D. Trauner fece la relazione sulle elezioni e sul programma da attuarsi, avendo avuta la maggioranza popolare.

Dicianove popolari, avranno un'anima sola per il bene di Buia, ed al disopra di tutti i campanilismi locali.

Tutti i consiglieri decisero di abbonarsi al « Friuli » ed alla « Nostra Bandiera ».

Fu votata ad unanimità anche l'adesione alla Federazione dei Comuni popolari della Provincia.

Venerdì sera, di nuovo riunione, per presentarsi al primo consiglio.

Scisero? — I nostri maestri avevano ripetutamente chiesto, al locale municipio che fossero rimosse le lastre di di vetro sui telai delle finestre delle scuole onde poter disimpegnare il loro ufficio ed i bambini non fossero precocemente barbati.

Successo la famosa storia di Eroda a Pilato e allora tutti i maestri che hanno le aule scolastiche ventilate, solidali mandarono a casa la scolarella... ed ora attendono che il municipio ed i vari Pilati si mettano d'accordo.

Consiglio Comunale. — Sabato alle 2 pomeridiane sarà il primo consiglio dei nuovi eletti con il seguente ordine del giorno:

1. — Dimostrazione di sapere leggere e scrivere.
2. — Relazione del sig. Commissario.
3. — Nomina del Sindaco.
4. — Nomina della Giunta.

Si prevede una seduta sensazionale alquanto.

PREMARIACCO

Illustrissimo Signor Direttore.

Premariacco, 31 ottobre 1920

La prego a concedermi un posticino sul vostro diffuso « Friuli » per inserirvi una doverosa rettifica all'articolo pubblicato ieri sul « Giornale di Udine », 3.a pagina, 2.a colonna, da Orsaria.

Senza tema di essere smentito dichiaro di non avere né ispirato, né scritto l'articolo del 24 g. m. su la « Nostra Bandiera », né alcun altro articolo polemico riguardante le recenti elezioni.

Mi preme poi di dichiarare con tutta la forza e la fermezza dell'animo mio, che ho sempre militato fedelmente e lealmente nelle file dell'« Azione Cattolica » e del Partito Popolare e che non mi sono neppure sognato, durante tutta la mia vita, di simpatizzare per il partito della « Bandiera rossa » del quale non posso mai biasimare bastantemente la velenosa zavorra di idee antieristiche. Sfido qualsiasi felettano od orsariese a provare il contrario.

Dichiaro inoltre che la dimostrazione di gioia dei popolari di Premariacco per la vittoria del 10 ottobre è stata quanto mai solenne e dignitosa; Mol-tissimi « evviva », nessun « abbasso »!

I popolari, ereditato, cari ex combattenti di Orsaria, non vogliono la morte dei loro avversari, ma che vivano e rinascano.

Questo per quanto mi riguarda, ad altri il compito di accomodare le beghe di Orsaria che possono bensì addolorarmi, ma che non mi tolgono né la salute, né il buon umore.

Grazie, signor Direttore, suo aff.mo Giovanni Maria Ceccolo

TARCENTO

La stazione ancora... tenebrosa. — La Società fra industriali, commercianti ed esercenti di Tarcento comunica:

Ripetute istanze non valsero a snuovare gli uffici competenti per avere la illuminazione alla Stazione ferroviaria di Tarcento.

Oggi la Spett. Camera di Commercio di Udine, comunica alla Società Industriali, Commercianti ed Esercenti di Tarcento, una nota della Delegazione di Trieste, dove dà assicurazione delle trattative in corso colla Società Friulana di Elettricità per l'installazione delle lampade alla stazione medesima.

Viceversa, si dice, che il Signor Capo Stazione di Tarcento sia invitato dalla delegazione suddetta a fare domanda alla Direzione delle Ferrovie per ottenere la preadmittiva illuminazione a petrolio.

Ammessi tale assurdo non può trattarsi che di puntiglio, dovuto, o alla esagerata domanda per l'impianto e prezzi luce da parte della Società Elettrica Friulana, o della Delegazione di Trieste, per motivi che non si conoscono. Chi vivrà, vedrà!

POLCENIGO

Bide ben chi ride ultimo, ossia il regno di Lenin per 24 ore!

Mentre ancora si stava operando allo scrutinio dei voti, nella sezione di Caltura, un gruppo di fedeli seguaci di Lenin attendeva impaziente la proclamazione della vittoria della loro lista. All'ultimo voto, come una bomba echeggiò, il grido di Bandiera Rossa! Avevano vinto! Di fatti a Caltura per pochi voti avuti in più imbrogliando i poveri vecchi con la violenza conquistarono la maggioranza mentre la minoranza restò ai popolari. La massnada composta di ubriachi discese a Polcenigo e quindi a S. Giovanni al canto dell'Internazionale eredenza che si avesse vinto ovunque e fosse perciò giunto il momento della venuta del messia Lenin. Mentre, oh

quale sorpresa; Vittoria Popolare! Il lunedì sino a mezzogiorno, baldoria completa, sborraie e chiasate!

Ma quando il sol dell'avvenire nella sua piena luce fece svanire i fumi di bacco e fece vedere che la vittoria non era socialista ma di più che socialista... gli animi anche i più bollenti si quietarono e la calma ritornò. Uno tra gli eletti « rosso », « rosso » dal gran vino « rosso » bevuto la sera inanzi, divenuta « rossa », aveva già applicato alla mattina alla porta d'ingresso del Municipio il « rosso » stemma falce e... martello!

Ma noi di S. Giovanni più forti sotto il bianco vessillo abbiamo imposto il rifaro immediato, pena la loro sfociazione e del Brigadiere della Benemerita, che, incapace a domare quei disfattisti, accennati all'applicazione dello stemma sovversivo.

Ed ora non cantano più, non gridano più gli abbasso, abbasso ecc. ecc., ma tengono la coda fra le gambe e stanno equanimi. Si verificò già che qual che eletto rosso faceva partenza per l'America in cerca di miglior fortuna bolscevica... dato che in comune non può trovarla.

Noi agli eletti rossi-scarlatti diciamo: Meno spirito di corpo ma più carattero e serietà affinché non abbia a toccarvi la triste e vergognosa sorte dei pifferi di montagna.

Alcuni eletti di S. Giovanni.

ARTEGNA

La festa della Vittoria. — Nella Sede del Circolo Giovanile ieri nella più cordiale intimità, si riunirono gli amici popolari per festeggiare la vittoria di domenica scorsa. Parlarono vari consiglieri, Mons. Castellani che con parole sommesse ringraziò la gioventù fautore principale, come egli disse, della nostra schiacciante vittoria, e l'instancabile amico Virginio Castellani che si ebbe interminabili ovazioni.

Si passò alla nomina delle cariche nel Partito Popolare che così riuscirono: Presidente: Rotter — Consiglieri: De Monte Leonzio, Andreussi Domenico.

Agli eletti, auguri e incitamenti a ben proseguire nell'opera di miglioramento principiato dal Partito popolare, per il raggiungimento del benessere della nostra cara Artegna.

SEDEGLIANO

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE. (31 rit.). — Ieri il nuovo Consiglio Comunale tenne la prima seduta per la prima delle cariche.

Erano presenti 18 consiglieri.

Con 14 voti venne nominato Sindaco il sig. Angelo Di Lenarda. Ad assessori effettivi furono nominati Pasquini Roccoardo, Venier Pietro, Chiesa Antonio e Cimolini Silvio; supplenti Donati Luigi e Prensani Angelo.

Il nuovo Sindaco pronunciò quindi le seguenti applaudite parole:

« Per questo, attestato di fiducia che voi mi avete dato nel conferirmi l'alta carica di capo del Comune, io sento il bisogno anzi il dovere di presentarvi i miei sinceri ringraziamenti, ed in pari tempo l'assicurazione della mia grande ossequenza. »

Il compito nostro sarà difficile, sarà grave. Io farò ogni sforzo per disimpegnare le mie nuove incombenze, ma a ben poco approderanno i miei sforzi se non saranno sorretti dalla vostra cooperazione, cooperazione che dev'essere di fede e di una generale e solenne concordia, apportatrice del bene economico-morale di eguaglianza e di giustizia, che noi desideriamo e vogliamo con seguire per il bene del nostro comune ».

Rivolse quindi il pensiero alla passata Amministrazione ed inviò un saluto agli elettori.

Noi auguriamo agli amici nostri un lavoro fecondo e proficuo per il miglior avvenire del nostro Comune.

DOGNA

Ecco il bis. — Furbo come qualche quadrupede carnivoro il sig. Tenore Giacinto di Giuseppe per lasciarsi il pelo offeso da « il Friuli » nel N. 250, sciolto del suo valore in ispecie a questa stazione, visto che il « Giornale di Udine » è il meno diffuso del paese si rivolse e naturalmente dichiarò falso il contenuto dell'articolo che gli offese il pelo.

Disse di non essere vero quello che si vede con gli occhi — e, che l'articlista non è sufficientemente adatto al mestiere.

Ora noi rispondiamo che la pubblicazione del « Friuli » è esatta, e per conto di intelligenza l'articolo provocò dei grandi risate fra il popolo ed in ispecie fra le ragazze. Facciamo osservare al bellimbusto tenore sopradetto che tutti non possono essere stati né a Parma né a Modena come lui che, uscendo intelligente (1), si promosse poi l'eroe dello Chemin des Dames (et similia).

Il « giornale Funebre », megafono del lannismo locale, può ben andare fiero dei corrispondenti di Dogna ed in particolare modo dell'esordio di Soprano Giacinto di Giuseppe seguapasso brevettato.

E chi se no frega!

Regolatori.

SINDACATO INDUSTRIALE

FRIULANO

SEZIONE AGRARIA

VIA LOVARIA N. 4 - UDINE

UFFICI - Via Lovaria 4 - Udine

MAGAZZINI - Viale Trieste 38 - Udine

INDIRIZZO TELEGRAFICO - SIF

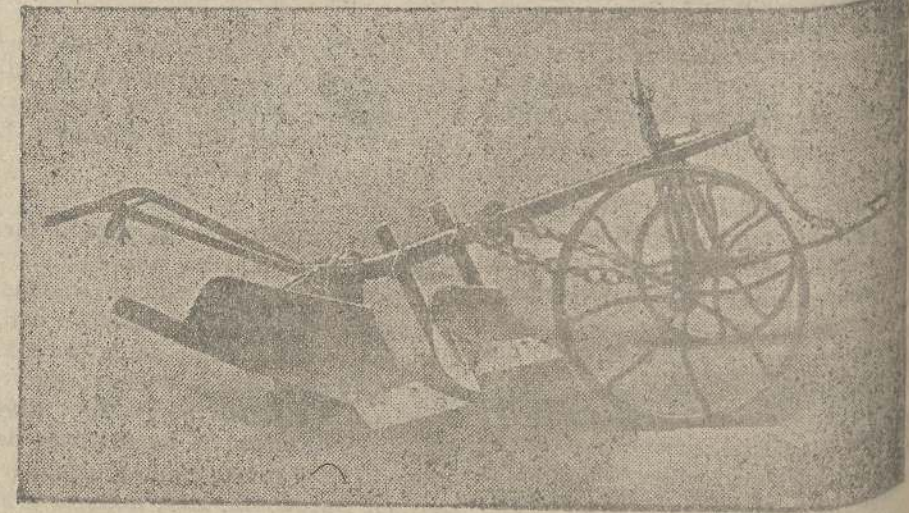
TELEFONI - 1-51 e 2-25

UNICO CONCESSIONARIO e RAP

PRESENTANTE delle Macchine

Agricole "ANSALDO" della

SOCIETÀ AGRICOLA ITALIANA



Con Depositi di:

ARATRI TIPO SACK della Fabbrica

ANSALDO di Sampierdarena

SEMINATRICI a distribuzione regio-

lata Marca "ISARIA", e "NEW

CLIMAX", a 10 e 12 dischi

SVECCIATORI per grano N. 2 bis

e 5 bis PERFEZIONATI (con di-

visione anche dell'orzo)

FALCIATRICI Tipo "Walter a Wood"

TORCHI Sistema Mabile N. 1 e 3

PIGIATRICI DIRASPATRICI Tipo

"BRUGEMANN",

ERPICI "TEVERE", a zig-zag

ERPICI SNODATI Tipo "Hovvard"

divisibili

VENTILATORI per GRANO

PIGIATRICI a barella

SGRANATOI per granoturco

Qualsiasi altra Macchina Agricola

Dispone di provetti propagandistici tecnici disposti a recarsi gratuitamente in ogni centro della Provincia per conerenze. Rivolgere le richieste alla Direzione Centrale della Sezione Agraria (Via Lovaria, 4 - Udine).

Convocazione della maggioranza popolare del Consiglio Provinciale

SIGNORI CONSIGLIERI PROVINCIALI POPOLARI ELETTI SONO CONVOCATI PER LE 13 DI SABATO CORRENTE NELL'AULA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE (PALAZZO VIGORADO) PER LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO POPOLARE.

DATA L'IMPORTANZA DELLA QUESTIONE — ANCHE PER LE PRIORITÀ FONDAMENTALI INTESE — SI SPERA CHE I SINGOLI SIGNORI CONSIGLIERI A NON MANCARE.

Avv. MARIO PETTOELLO.

PORDENONE

La lotta a contraddittorio coi socialisti, il propagandista Ricchi intervenendo in un comizio socialista indetto al Sociale eventualmente prenderà parte al contraddittorio. Parlarono l'avv. Mosca e il socio. Quest'ultimo trattò sulla questione del pane, contro l'efficacia della parte dei caporioni socialisti, fu accompagnato tale dibattito, si capisce il tema del pane è un osso troppo duro. Tutto sommato, il Ricchi nelle sue parole sull'essenza della questione si è dimostrato onesto, anche perché non si riduce a lanciare parole amare contro il blocco. Il comizio si sciolse senza incidenti.

BATTAGLIA ELETTORALE NEL PORDENONESE.

La lotta è stata per noi soddisfacente. Nel Capoluogo abbiamo nettamente il blocco-massa socialista, conquistando la minoranza per la prima volta che ci presentiamo con un numero vinto, sebbene da parte nostra il blocco è stato molto forte. Il blocco è liquidato; esce dalla nostra non solo vinto, ma umiliato nella sua esistenza.

Le elezioni provinciali il blocco di sinistra è demagogico, favorendo la massa dei socialisti senza riuscire a dare neppure uno dei suoi uomini. Abbiamo un posto solo, sebbene le elezioni politiche a quelle odierne, non cammino siasi fatto.

Le elezioni provinciali sono riuscite. I socialisti ed uno popolare. Del Zottoli di Cordenons con voti 3640. Nelle elezioni comunali di Pordenone furono eletti 24 socialisti e 6 popolari. Alberti Federico, Tonelli Antonio, Bottos Giuseppe, Modolo Antonio, Enrico, Tubero Italo.

TOLMEZZO

La morte di un amico. — Un nuovo gradimento ha colpito il nostro amico sig. Placida Armellini ved. Moro. Dopo la morte del padre, ora si vede mancare la madre ottantenne, sig. Placida Armellini, una donna di madre delle quali si può dire che per il troppo perdersi non sappiamo l'età.

CANEVA

La morte di un amico. — Un nuovo gradimento ha colpito il nostro amico sig. Placida Armellini ved. Moro. Dopo la morte del padre, ora si vede mancare la madre ottantenne, sig. Placida Armellini, una donna di madre delle quali si può dire che per il troppo perdersi non sappiamo l'età.

nienti, prerogativa speciale, del resto, del giornale-libello.

Io ho ben altro da fare che mettermi a polemizzare con coloro che non conoscono nemmeno il frontespizio del testo di Monsignor Della Casa, ma, se un bel giorno mi salta il grillo, sarò capace di mettere a posto, come si deve, le faccende toste dei provocatori. Perché — è bene si sappia — io non ho paura nemmeno del diavolo, avesse egli le corna più lunghe di Metistofele.

Sente, sig. Sartor: Lei, deve far carriera, ch'io le auguro — e sarà certo — brillante, se non insisterà a camminare sul binario sdrucciolevole di Lenin-Bombacci. Ebbene ascoltò l'esortazione di un vecchio esperto che, gratificato in un vecchio partito, ha lavorato (per 50 anni) in media 16 ore al giorno, imparando molte cose (Lei ossequiate agli Ukase dei numi Lenin-Bombacci in agonia, non ne fa caso o no); lasci in pace questo buon uomo che con mire ingenuità (attenti alle maschere) in dieci mesi, dacché si trova a Caneva, oltreché aver costituito ed occuparsi attivamente a far funzionare la Cooperativa di Consumo con tre spazi, ha l'altro grave torto che pesa sulla mascherata coscienza, di aver procurato lavoro a ben 400 operai mentre Lei

non ha saputo intruccherarli che di frasi pompose e roboanti.

Seguiti, invece, a collaborare con me, per ottenere il tanto invocato ripristino della Ferrovia Vittorio-Sacile, (le cui pratiche sono all'ultimo stadio, ed avrà come, sempre con me, la minuscola soddisfazione (attenti ai vanitosi) di aver contribuito a far sbarcare l'inverno alla massa operaia di Caneva, quella massa sempre affezionata a me e sempre ossequiente al suo verve evangelico. Ripassi la soglia della mia dimora. La riceverò sempre con l'abituale mia cortesia e con gli onori dovuti al suo grado. E se, come spero, accetterà il mio invito, potremo discorrere un po' anche del contenuto di quel tale manifesto-libello, ammantato dalla sua brillante penna, durante le elezioni. E potremo anche discutere sull'ardita di lei speranza del mio prossimo comandamento.

UDINE

La cerimonia di ieri al Camposanto

Ieri mattina nella chiesa del cimitero si svolse una mesta cerimonia in memoria dei caduti ed ivi sepolti.

Alle ore 9.30 le autorità e le rappresentanze si raccolsero nel piazzale Venezia da dove mossero alla volta del Camposanto.

Precedevano il corteo alcuni plotoni di alpini, vari del 2.º fanteria e la rappresentanza di tutti gli altri corpi.

Attorno al modesto catafalco della chiesa vengono depositate le corone di fiori freschi, magnifici mazzi donati dalla cittadinanza e da associazioni.

Fra le autorità presenti: gen. Berardi comandante la brigata di cavalleria, colonnello Paladini comandante l'Ufficio Onoranze funebri, col. med. Saggi, pure dello stesso Ufficio, cap. Angelini, col. Muraro, capo di S. Maggiore della divisione di Cavalleria, col. Amante, comandante il dep. 2.º fanteria, il vice prefetto Podestà, il comm. Tea delegato del ministero dell'Interno, dot. Marpillero in rappresentanza del Questore e parecchi altri ufficiali superiori, e inferiori.

Numerose le bandiere: Giovani Espiatori, Associazione Combattenti, bandiera della Dalmazia, di Fiume, il laboratorio associazione fra pittori, decoratori, verniciatori, rappresentanza Lega Navale, Reggenza del Carnaro.

Dopo la messa celebrata da Padre Federico si formò il corteo che si recò nell'ampio recinto seminato dalle innumerevoli croci sotto le quali dormono l'eterno sono i tanti giovani periti per causa di guerra.

Padre Federico prima di impartire la benedizione disse elevate parole ai proditori caduti per la migliore umanità.

Il suo discorso elevato commosse i presenti specie quando ricordò le famiglie lontane che volgono mesto il loro pensiero a queste terre del nostro martoriato Friuli che racchiude le spoglie dei loro figli venuti quasi a compiere il loro dovere di soldati, venuti quasi a morire.

Prende poi la parola il generale Berardi, comandante la divisione di Cavalleria il quale pronuncia un ringraziamento a quanti hanno voluto associarsi per rendere tributo d'onore e di affetto ai valorosi caduti. La ricorrenza della religione cristiana vuole commemorati in un giorno tutti i defunti. Egli in questo momento vede intorno alle croci l'immagine della Patria.

Ricorda come la maggioranza dei caduti sepolti nel nostro cimitero si sia spenta nelle camere degli ospedali, senza la speranza di poter ritornare a ritorcere le offese ricevute. « Non avete potuto, egli conclude, rivedere la fronte, non avete veduto poi o gloriosi, la nostra bella vittoria, questa grande gioia vi fu negata.

Ma su, dal cielo, Voi senza dubbio seguite quello che avviene fra noi, e contemplando quello sante bandiere per le quali avete dato la vita, salite domani a Roma, sull'altare della Patria, vi sentirete giustamente inorgoglire: quella glorificazione sarà il nostro premio, o eroi. La vostra vita non fu data invano.

Continuate dall'alto a proteggere la bandiera d'Italia da Voi fatta più bella, più gloriosa!

Onore a Voi!

Mentre Padre Federico impartisce la benedizione, molte teste si scoprono, i soldati presentano le armi ed il popolo accorrendo getta tanti fiori sulle fosse, sulle tante fosse allineate una dietro l'altra come tanti battaglioni in attesa di iniziare la nuova marcia verso la meta.

NEL POMERIGGIO

Enorme folla per tutta la giornata si recò al Camposanto. Numerose le corone dei fiori portate anche nel pomeriggio. Fra le tante deposte in fascio sui tumuli dei militari, notiamo quella dei Fiumani col nastro dai colori della città ed una grande di fiori freschi offerta dai socialisti ai morti per la guerra.

Numerosi i monumenti nuovi ma pochi veramente artistici. Questo per la cronaca.

Prezzi dei formaggi e carni praticati nel comune dal 18 al 24 ottobre

FORMAGGI. — Vecchio formaggio grana, parmigiano, lodigiano, reggiano kg. da 22 a 24 — Formaggio fresco da 14 a 15 — id. da 13 a 14 — id. da 14 a 16 — Nostrano salato (asino) da 13 a 14 — Ementhal da 17 a 18 — Gruyère da 17 a 18 — Sbrinz da 17 a 18 — Friburgo 17 a 18 — Sardo da 18 a 20 — Burro naturale da 17 a 22.

Carni bovine, ovine, equine. — Bue peso morto anteriore kg. 8.50 — Castrato peso vivo 7.00 — Castrato peso morto anteriore 9.00 — Vitello 12.00 — Bue, bassa macelleria Q.le 600 — Carne equina anteriore L. 3.00 — Carne equina posteriore L. 4.00 — Carne congelata L. 6.50.

Carne di maiale. — Carne fresca kg. da 14 a 16 — Strutto 13.50 a 15 — Salsiccia 13.50 a 15.

Echi della sanguinosa serata

Stimmo Sig. Direttore del « Friuli ».

Mi rivolgo alla Sua cortesia giornalistica pregandola di pubblicare sul Suo pregiato Giornale quanto le scrivo:

Ieri lunedì mi presentai dal sig. Furlani direttore del « Giornale di Udine » al quale presentai una mia rettificazione alle sue notizie sui fatti di sabato sera. Ma ne andai con la chiara assicurazione che la mia lettera sarebbe apparsa integralmente. Sembra poi che per intervento del sig. Castagnetto, autore della famigerata cronaca, da buon fascista com'è, lo abbia indotto a stroncarla come gli parva.

Si può essere uomini di parte; ma nel contempo anche uomini d'onore ed è regola d'onore, sig. Furlani, non mancare alla propria parola.

Il testo della lettera era il seguente:

« Egregio Sig. Direttore del « Giornale di Udine ».

Stante la versione data dal suo giornale sui fatti di sabato sera p. p. La prego per la verità di pubblicare quanto segue:

Mio fratello, Petrosio Giovanni, non aveva affatto quel po' po' di roba, pugnalato e rivoltello che il cronista gli attribuisce. Ben conosciuto ed odiato dai fascisti che notoriamente avevano deciso di fargli la pelle alla prima occasione, e che consideravano degno di plauso e di premio quel fascista che fosse riuscito

alcuni generi di prima necessità: Farina bianca di granoturco (senza carta) al Kg. L. 0.90 — Pasta alimentare al Kg. L. 1.35 — Riso da L. 1.35 a 1.70 — Caffè Santos crudo da L. 18 (cotto) 23.04 — Lardo L. 11 — Strutto L. 11 — Candele al Kg. L. 10 — Soda 1.50 — Cicoria olandese al pezzo L. 0.85 — Cicoria in scatole cent. 25, 40 — Olio d'oliva L. 12 — Olio di semi L. 9 — Olio misto L. 10 — Latte condensato L. 4.60 — Uova (ognuna) L. 0.63 — Merluzzo al Kg. L. 7 a 10 — Formaggio grattugiato L. 12 — Burro naturale L. 18 — Stoccafisso L. 12 — Latte evaporato L. 2.40.

Macellerie per gli ammalati

Per la settimana in corso rimarranno aperte nei giorni di divieto vendita carne le seguenti macellerie per gli ammalati:

Blasoni Giovanni - Via P. Sarpi
Bortolotti Antonio - Via Bertaldina.

Per l'acquisto bisognerà presentare regolare certificato medico.

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

Con « La Principessa dei Dollari » i singoli artisti della Compagnia Angelini ieri sera han potuto sfoggiare ancor meglio le loro doti artistiche. Il tenore Gregorio, dotato di una buona voce eseguita assai bene la sua parte e si ebbe calorosi applausi.

Buona parte la Stollina, la Soster e il Vezzani. In complesso ebbero una buona esecuzione.

Questa sera verrà dato « La Principessa della Czaras » con la Gattini.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolo

Oggi alle ore 11 cristianamente rivedeva l'anima a Dio

Placida Armellini ved. Moro di anni 80

La figlia Orsolina, la nuora Maria, il figlio Girolamo, i nipoti, i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Tolmezzo, 2 novembre 1920.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15.

Per la macina del grano

Si sono presentati ai nostri uffici alcuni abitanti di S. Gottardo i quali protestarono per la chiusura dei molini e per la disposizione... non comunicata di macinare il grano con tessera relativa rilasciata dal Consorzio Granario.

I predetti si recarono per ritirare le tessere al Comune ma queste non sono pronte... intanto il popolo non può macinare.

Al Consorzio Granario dove i predetti si rivolsero per informazioni si sentirono rispondere che l'ordine del tesseramento sulla macinazione venne dato al Comune fino dal decorso agosto!

Di chi la causa?

Speriamo sia provveduto in merito non come fu fatto fino ora col rilasciare tessere provvisorie per la macinazione di 10 chilogrammi di grano per famiglia, il che è semplicemente ridicolo!

I cartelli coi prezzi delle merci

La Camera di Commercio comunica che la Prefettura accordò una proroga sino a tutto il giorno di domenica 7 corrente per l'applicazione dei cartellini coi prezzi delle merci esposte al pubblico, e ciò allo scopo di dar modo ai negozianti di uniformarsi alla prescrizione dell'art. 9 della legge 30 settembre 1920, il quale è del seguente tenore: « Ogni negoziante o rivenditore, che esponga al pubblico le proprie merci per la vendita, è tenuto ad indicare per ciascuna di esse il prezzo in caratteri chiari e visibili ».

La Prefettura limita tale obbligo alle merci esposte nelle vetrine o all'esterno del negozio, purché ai prezzi delle merci stesse corrispondano quelli delle merci similari dell'interno. Ritiene anche la Prefettura che i cartellini coi prezzi non debbano essere muniti di marca da bollo.

Rivista settimanale dei mercati

FRUTTA all'ingrosso: Mele da L. 80 a 120 il quintale — Pere da L. 130 a 160 — Fichi secchi da L. 220 a 240 — Noci da L. 240 a 400 — Nocciolate da L. 420 a 460 — Uva fresca da L. 220 a 250 — Marroni da L. 90 a 120 — Castagne fresche da L. 50 a 80 — Carrube da L. 150 — Arachidi da L. 660 a 700 — Limoni ognuno da cent. 10 a 15.

BOVINI ed EQUINI. (21 ottobre) — Vacche da L. 2200 a 4100 — Vitelli da L. 460 a 700 — Cavalli da L. 600 a 1500.

SUINI ed OVINI. (21 ottobre) — Maiali da 2 a 4 mesi da L. 200 a 350 — Maiali da 4 a 6 mesi da L. 400 a 800 — Pecore da L. 100 a 250.

MINUTA VENDITA negli spazi Comunali aperti per regolare i prezzi di

16.12 d. (***) — 19.31 (***) — 21.60 d. (***)

Stazione Carnia 8.27 — 12.5 d. (*) — 16.57 d. (***) — 20.44 (***) — 22.31 d. (***)

Gemona 8.53 — 12.28 d. (*) — 17.12 d. (***) — 21.13 (***) — 22.46 d. (***)

Udine a. 9.55 — 12.55 d. (*) — 17.45 d. (***) — 22.15 (***) — 23.20 d. (***)

(*) Solo mercoledì e sabato.
(**) Sospeso alla domenica.
(***) Solo lunedì mercoledì e venerdì.

Udine - Pordenone - Conegliano - Treviso - Mestre - Venezia

Udine 7.15 — 13.45 — 18.5 d. — 1.40 d. (***)

Pordenone 8.50 — 15.18 — 19.26 d. — 2.56 d. (***)

Conegliano 5.40 (*) — 9.45 — 16.13 — 20.15 d. — 3.40 d. (***)

Treviso 6.23 (*) — 10.46 — 14.36 (***) — 17.15 — 21 d. — 4.27 d. (***)

Mestre 7.13 (*) — 11.13 — 15.18 (***) — 18.2 — 21.33 d. — 5.3 d. (***)

Venezia 7.25 (*) — 11.45 — 15.30 (***) — 18.15 — 21.45 d. — 5.15 d. (***)

(*) Da Conegliano — (***) Da Treviso; sospeso la domenica — (***) Sospeso la domenica.

Udine - Cormons - Gorizia - Monfalcone - Trieste

Udine 5.5 — 13.15 d. (*) — 14.10 d. — 16.35 (***) — 18.40 — 20.40 d. (***)

Cormons 5.50 — 13.48 d. (*) — 14.46 d. — 17.20 (***) — 19.24 — 0.15 d. (***)

Gorizia 6.30 — 14.17 d. (*) — 15.20 d. — 20 — 0.45 d. (***)

Monfalcone 7.26 — 15.8 d. (*) — 16.10 d. — 20.55 — 1.30 d. (***)

Trieste a. 8.35 — 16.5 d. (*) — 17 d. — 22 — 2.20 d. (***)

(*) Solo mercoledì e sabato — (***) solo lunedì, mercoledì e venerdì — (***) Fino a Gorizia, NB. I treni in partenza da Udine alle 5.5 e alle 16.35 sono sospesi alla domenica.

Trieste - Monfalcone - Gorizia - Cormons - Udine

Trieste 1.30 d. (*) — 6.50 — 10.50 d. (***) — 14.25 — 17.55.

Monfalcone 2.30 d. (*) — 8.10 — 11.51 d. (***) — 15.26 d. — 19.12.

Gorizia 3.11 d. (*) — 5.50 (***) — 9.5 — 12.33 d. (***) — 16.18 d. — 20.7

Cormons 3.32 d. (*) — 6.26 (***) — 9.36 — 12.53 d. (***) — 16.43 d. — 20.38.

Udine a. 4 d. (*) — 7.5 (***) — 10.15 — 13.25 d. (***) — 17.20 d. — 21.15.

(*) Solo Martedì, giovedì e sabato. (***) Da Gorizia. (***) Solo lunedì e giovedì.

NB. — I treni in arrivo a Udine a ore 7.5 e 21.15 sono sospesi la domenica.

Udine - Palmanova - Cervignano

Udine 5.20 — 16.20 (*)

Palmanova 5.53 — 16.53 (*)

Cervignano a. 6.15 — 17.15 (***)

(*) Sospeso alla domenica.

Cervignano - Palmanova - Udine

Cervignano 7.35 (*) — 19.10.

Palmanova 7.58 (*) — 19.34.

Udine a. 8.33 (*) — 20.10.

(*) Sospeso alla domenica.

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA
per malattie d'occhio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

Orario Ferroviario

Udine - Pontebba - Tarvisio

Udine 4.15 d. (*) — 5.30 (***) — 10.45 d. — 14.25 d. (***) — 18.30

Gemona 4.56 d. (*) — 6.37 (***) — 11.25 d. (*) — 15.8 d. (***) — 19.42.

Carnia Stazione 5.15 d. (*) — 7.6 (***) — 11.43 d. — 15.27 d. (***) — 20.14.

Pontebba 6.33 d. (*) — 8.41 (***) — 13 d. — 17 d. (***) — 21.55

Tarvisio a. 7.35 d. (*) — 10 (***) — 13.55 d. — 17.55 d. (***) — 23.15

(*) Solo martedì, giovedì e sabato. (***) Sospeso alla domenica. (***) Solo lunedì e giovedì.

Tarvisio - Pontebba - Udine

Tarvisio 5.55 — 10.20 d. — 15.15 d. (***) — 18 (***) — 20.45 d. (***)

Pontebba 7.24 — 11.28 d. (*) —

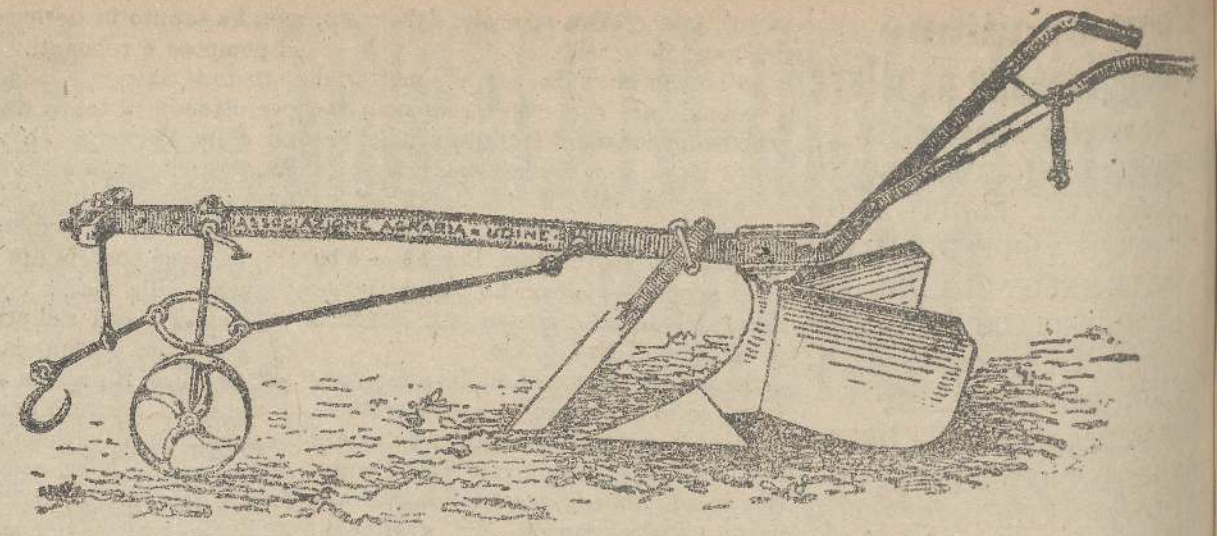
LAVORAZIONE del LATTE

Per tutto quanto può occorrere alla lavorazione del latte (impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per il latte, tela per formaggio, fassere, olii lubrificanti, caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, ecc. ecc.); per forniture complete e parziali per latterie e privati: rivolgersi alla

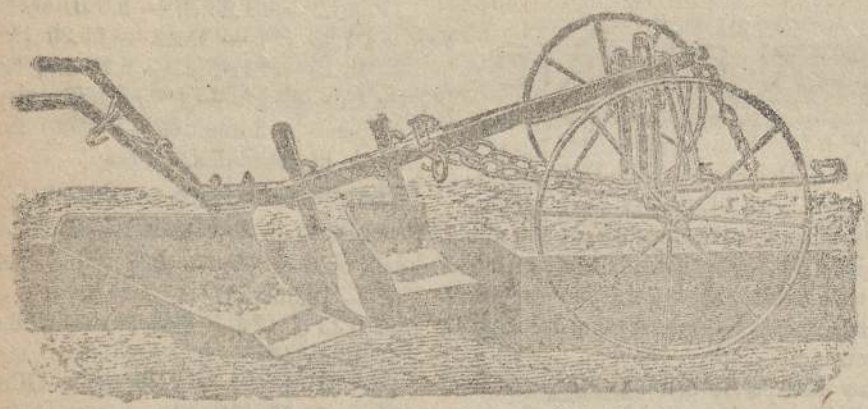
Associazione Agraria Friulana

Sezione Macchine Agrarie
Piazza dell'Agraria UDINE Ponte Poscolle

ARATRI



ARATRO ricalzatore

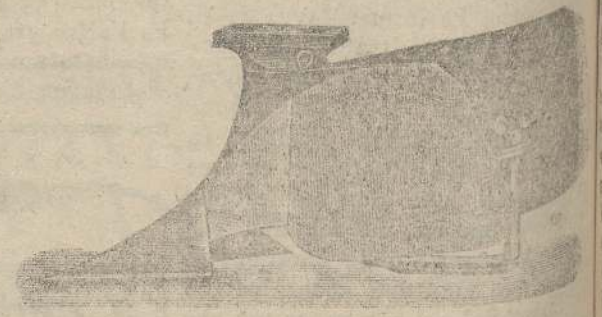


ARATRO dissodatore

ARATRI per tutti i terreni

Pezzi di ricambio
per tutti gli

ARATRI



ARATRO ad ali regolabili

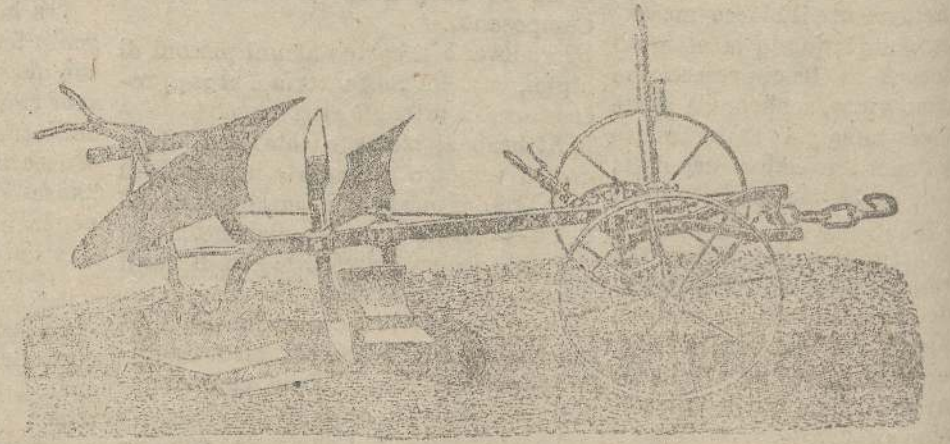
Per acquisti e riparazioni rivolgersi alla



“ Sezione Macchine Agrarie „
dell'Associazione Agraria Friulana

UDINE

Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle



ARATRO VOLTAORECCHI

Stabilimento Tipografico

S. PAOLINO

Via Treppo, 1 - UDINE - Via Treppo,



Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali

e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni

Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate

Biglietti visita - Rilievi - Lettere mortuarie, ecc.